



IN PREGHIERA

Paulus P.P. VI-

CON SAN PAOLO VI

INTRODUZIONE

La preghiera è un lavoro: un lavoro che ci chiede volontà, ci chiede costanza, ci chiede di essere determinati, senza vergogna. Perché? Perché io sto bussando alla porta del mio amico. Dio è amico, e con un amico io posso fare questo. Una preghiera costante, invadente.

Il Signore alla fine ha aperto la porta. Ma se uno chiede, poi dice due "Padre nostro", e poi se ne va, allora vuol dire che tu non desideri veramente ciò che chiedi. Invece occorre chiedere con invadenza.

Pensiamo un po': come prego? Come un pappagallo? Prego proprio con il bisogno nel cuore? Lotto con Dio nella preghiera perché mi dia quello di cui ho bisogno se è giusto? Impariamo dal Vangelo come pregare. Papa Francesco, 11 ottobre 2018, anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Alla vigilia della sua Canonizzazione , offriamo questa raccolta di preghiere e riflessioni di Papa Paolo VI.

CRISTO, RISPOSTA AI NOSTRI PROBLEMI

Cristo, noi siamo sicuri che vale la pena
di impegnare la nostra vita per seguire te, solo te,
pur sapendo che questa nostra decisione
comporterà rinunce, sacrifici, rischi, incomprensioni.
Noi giovani cerchiamo appassionatamente la gioia,
la cerchiamo negli altri, nelle vicende, nelle cose.
Tu ci prometti la tua gioia piena.
Noi giovani cerchiamo autenticità e aborriamo la doppiezza.
Tu hai smascherato l'ipocrisia di coloro che volevano

strumentalizzare l'uomo, specialmente nei suoi rapporti con Dio.
Noi giovani vogliamo essere considerati per quello che siamo
e non per quello che possediamo.

Tu hai detto: "Guardatevi e tenetevi lontani da ogni cupidigia,
perché se anche uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende
dai suoi beni".

Noi giovani abbiamo paura della solitudine,
che intristisce il cuore e accentua l'individualismo.

Tu ci rendi partecipi della comunione che esiste tra te e il Padre,
e dilati il nostro cuore all'amore verso tutti gli uomini,
figli dello stesso Padre.

Noi giovani cerchiamo la libertà dal peccato, che degrada l'uomo,
la libertà dal male, dai condizionamenti sociali,
dalle tenebre dell'ignoranza.

Tu sei "la luce che illumina ogni uomo",
sei la nostra liberazione.

Noi giovani vogliamo trasformare il mondo,
renderlo più bello, più giusto.

Tu, con la tua Incarnazione, Passione e Risurrezione
hai rinnovato la realtà e noi stessi: "Se uno è in Cristo
è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate,
ne sono nate di nuove".

O Cristo sii pertanto al centro del nostro cuore,
per donarci generosamente agli altri;
al centro della nostra intelligenza per dare una prospettiva cristiana alla storia e alla cultura;
al centro della nostra vita di cittadini
in una società che ha sempre più bisogno della forza
e delle idee di noi giovani.

Amen.

(dall'Omelia della Domenica delle Palme, 19 marzo 1978)

CONVOCATI AL TRIONFO DI CRISTO E AL SUO SACRIFICIO DI DOLORE E DI AMORE

Abbiamo in mano i rami di olivo e di palma,
li agitiamo, quasi per rievocare e ripetere
l'avvenimento che un giorno, a Gerusalemme,
dichiarò chi eri tu, o Gesù.

Nel giorno delle Palme ti fu attribuito il nome
che è tuo, Cristo, che vuol dire Messia, l'Unto e il Consacrato da
Dio, e che è poi il nome nostro, poiché ci chiamano Cristiani.
Fu il popolo che quel giorno ti riconobbe; furono i ragazzi e i
fanciulli a gridare: Osanna al Figlio di Davide!
In quel radioso mattino, la coscienza del popolo
ha avuto il grande intuito della realtà:
È il Cristo.

È Lui: l'aspettato, il nostro Re.
Colui che rende felici le nostre anime.
Fu tale l'esplosione che tu, Gesù, piangesti.
Ma non facesti tacere il popolo.
Considerasti propizio quel momento
perché la tua vera Personalità si manifestasse.
Cioè la tua Messianicità, il tuo carattere
di Inviato da Dio, la tua missione salvatrice.

Ma questa liturgia è caratterizzata anche
dalla lettura della tua Passione, Signore.
Ecco la tua Croce dinanzi a noi.
È visibile, è offerta a tutti, perché tutti
abbiamo a fissare il nostro pensiero, i sentimenti,
l'anima sul ricordo solenne, doloroso, pio e commovente della
tua Morte.

Due memorie: quella festante che riconosce in te
il Trionfatore della storia, il Centro del genere umano,

Colui che segna le ore del tempo e dei secoli;
quella luttuosa, funebre del tuo processo, della tua condanna,
riprovazione e crocifissione; degli schemi da te subiti;
del tuo annientamento sino alla morte.

Difficile connessione, difficile lezione per noi.

Vuoi dire che dobbiamo collocare i nostri aneliti,
la nostra sorte, i nostri veri bisogni, la nostra speranza,
non nel mondo presente, ma nell'altro, in quello eterno;
non nella supremazia temporale e materiale, esteriore,
ma in assai diverso trionfo, quello conseguito da te, Signore,
con la tua morte di Croce: portando cioè a noi un sacrificio.

Se vogliamo perciò comprendere bene la nostra vita
e l'indirizzo che sempre intendiamo imprimerle,
dobbiamo guardare a te: tu sei il Re, il Sovrano della storia,
il Centro di ogni aspirazione e la Meta dell'uomo.

Ma tu consegui il tuo trionfo nel dare quanto hai:
il sangue, l'onore, la libertà, la vita per noi.

Tu ci hai salvati nel dolore e nell'amore.

Non crediamo in te: tu sei il Figlio di Dio.

Amen.

(Dall'Omelia della Domenica delle Palme, 11 aprile 1965)

DAVANTI A CRISTO LE INQUIETUDINI E LE SPERANZE DEI GIOVANI

Signore, tu conosci le nostre inquietudini.

Esse sono in realtà profonde e personali aspirazioni
ad una ideale figura di uomo che sia vero, sincero,
forte, generoso, eroico e buono.

Migliore insomma dei modelli umani del passato e del presente:

nuovo e perfetto. Esse sono desideri grandi e stupendi verso un mondo migliore, libero e giusto, affrancato dal dominio della ricchezza egoista e dell'autorità dispotica e ingiustamente repressiva, reso invece fratello da un comune impegno di solidarietà e di servizio.

Noi pensiamo all'amore, quello dell'amicizia lieta, pacifica, cortese espressione d'ogni migliore sentimento; e noi sogniamo l'amore, quello interpersonale e sacro del dono di sé; quello per la espansione della vita; quello che merita sacrificio e che rende felici.

E poi noi, giovani maturi, per comprendere in sintesi panoramica la società, la politica, la storia, la dignità del genere umano, attendiamo una umanità ideale, ma reale, dove l'unità, la fratellanza, la pace regnino finalmente fra gli uomini.

Noi, insomma, attendiamo e auspichiamo un'era messianica; noi andiamo, forse senza avvedercene, incontro a un Messia; sì, incontro a te, Cristo Gesù.

Sei tu, che può appagare la sete profonda degli animi nostri. Gesù! Gesù!

Sei Tu la luce e la salvezza dei mondo e di ciascuno di noi. Gesù! Gesù!

Oggi è il giorno, oggi è la festa della nostra scoperta, della nostra speranza, della nostra gioia.

Acclamiamo insieme: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Amen.

(dall'Omelia della Domenica delle Palme, 15 aprile 1973)

DOMINE, DONA NOBIS PACEM

Signore,
noi abbiamo ancora le mani insanguinate
dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i Popoli
hanno potuto stringerle fraternamente fra loro.

Signore,
noi siamo oggi tanto armati come non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante,
incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità.

Signore,
noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte a uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli;
così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele della economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi alle Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali.

Signore,
noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro:
il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe,
l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale,
le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali,
gli individualismi gaudenti e indifferenti verso i bisogni altrui.

Signore,
noi ogni giorno ascoltiamo angosciati e impotenti le notizie di guerre, ancora accese nel mondo.

Signore,
è vero! noi non camminiamo rettamente!

Signore,

guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri,
per la pace nel mondo!

Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali;
vi sono propositi per il disarmo e per la trattativa.

Signore,

vi sono soprattutto tante tombe che stringono il cuore,
famiglie spezzate dalle guerre,
dai conflitti, dalle repressioni capitali;
donne che piangono, bambini che muoiono;
profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine
e della sofferenza;
e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia pro-
mossa e la concordia sia la legge delle nuove generazioni.

Signore,

Tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio,
coraggiosamente, disinteressatamente
e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente;
vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo
che vogliono seguire il tuo Vangelo
e professano il sacrificio e l'amore.

Signore, Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

*Nel terzo anniversario dell'istituzione della Giornata Mondiale
della Pace, 1° gennaio 1970*

CREDIAMO IN TE

Signore,

questa professione è di tutta la tua Chiesa, che tu vuoi e rendi
una, santa, cattolica e apostolica.

Tutti i pastori e i sacerdoti, tutti i religiosi e i fedeli,

tutti i catecumeni della Chiesa universale
ti presentano in me la stessa professione di fede,
di speranza e di carità.
Tutti accogliamo la tua umiltà e proclamiamo la tua grandezza;
tutti ascoltiamo la tua Parola
e attendiamo la tua venuta alla fine dei tempi.
Tutti noi ti ringraziamo, Signore, di averci salvati, fatti figli di Dio,
tuoi fratelli, e colmati dei doni dello Spirito Santo.
Ti promettiamo di vivere da cristiani,
in uno sforzo di continua docilità alla tua grazia
e di rinnovamento della nostra vita.
Cercheremo di diffondere nel mondo
il tuo messaggio di salvezza e d'amore.
*(Paolo VI a Betlemme in occasione della solennità dell'Epifania
del 1964)*

VIENI SANTO SPIRITO!

Vieni, o Spirito Santo, e dà a questi ministri,
dispensatori dei misteri di Dio un cuore nuovo,
che ravvivi in essi tutta la educazione
e la preparazione che hanno ricevute,
che avverta come una sorprendente rivelazione il sacramento da
loro ricevuto, e che risponda sempre con freschezza nuova,
come oggi, ai doveri incessanti del loro ministero
verso il tuo Corpo Eucaristico e verso il tuo Corpo Mistico:
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.
Vieni, o Spirito Santo, e dà a questi ministri, discepoli e apostoli
di Cristo Signore, un cuore puro, allenato ad amare lui solo,
ch'è Dio con te e col Padre, con la pienezza, con la gioia, con la
profondità, che egli solo sa infondere, quando è il supremo, il to-
tale oggetto dell'amore d'un uomo vivente della tua grazia;

un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello d'un fanciullo capace di entusias-
marsi e di trepidare.
Vieni, o Spirito Santo, e dà a questi ministri del Popolo di Dio un
cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispira-
trice, e chiuso ad ogni meschina ambizione,
alieno da ogni miserabile competizione umana
e tutto pervaso dal senso della santa Chiesa;
un cuore grande e avido d'eguagliarsi a quello del Signore Ge-
sù, e teso a contenere dentro di sé le proporzioni della Chiesa,
le dimensioni del mondo;
grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, per tutti soffrire;
grande e forte a sostenere ogni tentazione, ogni prova,
ogni noia, ogni stanchezza, ogni delusione, ogni offesa, un cuo-
re grande, forte, costante, quando occorre fino al sacrificio,
solo beato di palpitare col cuore, di Cristo,
e di compiere umilmente, fedelmente, virilmente la divina vo-
lontà.

*(Dall'omelia pronunciata la Domenica di Pentecoste, il 17 mag-
gio 1970, per gli ordinandi presbiteri)*

SIAMO QUI, O SIGNORE!

Si sveglino adesso le nostre menti, si rischiarino le nostre co-
scienze e si tendano tutte le forze dello spirito sotto lo sguardo
illuminante del Cristo. Prendiamo coscienza con sincero dolore
di tutti i nostri peccati, dei peccati dei nostri padri, di quelli della
storia passata, prendiamo coscienza di quelli del nostro tempo,
del mondo in cui viviamo. E perché il nostro dolore non sia né
vile, né temerario, ma umile, perché non sia disperato, ma confi-

dente, perché non sia inerte, ma orante, si unisca a quello di Gesù Cristo nostro Signore, fino alla morte paziente, e fino alla croce obbediente, e rievocando la sua memoria commovente imploriamo la sua salvatrice misericordia.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua croce hai redento il mondo.

Qui, dove tu, o Signore Gesù, l'innocente, sei stato accusato, il giusto, sei stato giudicato, il santo, sei stato condannato, tu, Figlio dell'uomo, sei stato tormentato, crocifisso e messo a morte, tu, Figlio di Dio, sei stato bestemmiato, deriso e rinnegato, tu, la luce, sei stato spento, tu, il Re, sei stato innalzato su una croce, tu, la vita, hai subito la morte e tu, morto, sei risorto alla vita: noi ci ricordiamo di te o Signore Gesù; noi ti adoriamo o Signore Gesù; noi t'invochiamo o Signore Gesù.

Qui, o Signore Gesù, la tua passione è stata oblazione prevista, accettata, voluta: è stata sacrificio: tu ne fosti la vittima, tu, il sacerdote.

Qui la tua morte fu l'espressione, la misura del peccato umano, fu l'olocausto del supremo eroismo, fu il prezzo offerto alla giustizia divina, fu la prova del supremo amore.

Qui fu il duello tra la vita e la morte.

Qui tu fosti il vincitore, o Cristo per noi morto e poi risorto. Dio santo, Dio forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi!

Siamo qui, o Signore Gesù. Siamo venuti come i colpevoli ritornano al luogo del loro delitto, siamo venuti come colui che ti ha seguito, ma ti ha anche tradito, tante volte fedeli e tante volte infedeli, siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto fra i nostri peccati e la tua passione: l'opera nostra e l'opera tua, siamo venuti; per batterci il petto, per domandarti perdono, per implorare la tua misericordia, siamo venuti perché sappiamo che tu puoi, che tu vuoi perdonarci, perché tu hai espiato per noi;

tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza.

Agnello di Dio, tu che togli i peccati del mondo perdonaci, o Signore;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo ascolta la nostra voce, o Signore;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi, o Signore.

Signore Gesù, redentore nostro, ravviva in noi il desiderio e la confidenza nel tuo perdono, rinfranca la nostra volontà di conversione e di fedeltà, facci gustare la certezza e anche la dolcezza della tua misericordia.

Signore Gesù, redentore e maestro nostro, dacci la forza di perdonare agli altri, affinché anche noi possiamo essere da te veramente perdonati.

Signore Gesù, redentore e pastore nostro, metti in noi la capacità d'amare come tu vuoi, sul tuo esempio e con la tua grazia, te e quanti in te ci sono fratelli.

Signore Gesù, redentore nostro e nostra pace, che ci hai fatto conoscere il tuo ultimo desiderio: "che tutti siano uno", esaudisci questo desiderio che noi facciamo nostro e diventa qui nostra preghiera: "che tutti siamo uno". Signore Gesù, redentore nostro e nostro mediatore, rendi efficaci presso il Padre dei cieli le preghiere che gli rivolgiamo ora nello Spirito Santo.

O Dio onnipotente ed eterno, che manifesti la tua gloria per mezzo di Cristo a tutte le genti: conserva le opere della tua misericordia, e fa' che la tua Chiesa, sparsa nel mondo intero, perseveri con ferma fede nella confessione del tuo nome.

Onnipotente e sempiterno Iddio, che sei la consolazione degli afflitti e la forza di quelli che penano, lascia salire sino a te le grida e le preghiere di coloro che ti invocano dal profondo della loro afflizione, perché provino con gioia che nei loro bisogni li soccorre la tua misericordia.

Dio onnipotente ed eterno, che non vuoi la morte, ma la vita dei peccatori, degnati di esaudire la nostra preghiera: liberali da culti errati e associati alla tua santa Chiesa, a onore e gloria del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, che con te e con lo Spirito Santo è in eterno il Dio vivente e sovrano.

Amen

(dalla preghiera del Santo Padre pronunciata in francese il 4 gennaio 1964 presso il Santo Sepolcro)

SIAMO QUI

Siamo qui, Signore Gesù.

Siamo venuti come colpevoli che ritornano al luogo del loro delitto.

Siamo venuti come colui che ti ha seguito, ma ti ha anche tradito, tante volte fedeli e tante volte infedeli.

Siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto tra i nostri peccati e la tua Passione, l'opera nostra e l'opera tua.

Siamo venuti per batterci il petto e domandarti perdono, per implorare la tua misericordia.

Siamo venuti perché sappiamo che tu puoi, che tu vuoi perdonarci perché hai espiato per noi.

Tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza.

GESÙ TU TI FAI NOSTRO

Gesù, tu ti fai nostro.

Ci attiri verso di te presente,
presente in forma misteriosa.

Tu sei presente, come il singolare

pellegrino di Emmaus,
che raggiunge, avvicina,
accompagna, ammaestra
e conforta gli sconsolati viandanti nella sera delle perdute speranze.

Tu sei presente nel silenzio e nella passività dei segni sacramentali, quasi che tu voglia insieme velare e tutto svelare di te, in modo che solo chi crede comprenda, e solo chi ama possa veramente ricevere.

TU SEI NECESSARIO, O CRISTO

O Cristo, nostro unico mediatore, tu ci sei necessario:

per vivere in comunione con Dio Padre;

per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;

per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,

per scoprire la nostra miseria e per guarirla;

per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,

per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,

per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.
Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza
della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con te amato, con te atteso,
con te benedetto nei secoli.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi
e di trepidare.
Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa

e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

MISTERIOSA PRESENZA

Gesù, tu ti fai nostro e ci attiri verso di te. Tu sei presente in una forma misteriosa, sì, ma non più misteriosa che non il pensiero presente nella voce, e la voce presente negli animi di chi l'ascolta; unica in sé e tanto moltiplicata quanti sono gli uditori presenti.

Presente come il singolare Pellegrino di Emmaus, che raggiunge, avvicina, accompagna, ammaestra e conforta gli sconsolati viandanti nella sera delle perdute speranze.

Presente nel silenzio e nella passività dei segni sacramentali, quasi che tu voglia tutto insieme velare e tutto svelare di te, in modo che solo chi crede comprenda, e tutto difendere e insieme tutto offrire di te, in modo che solo chi ama possa veramente ricevere.

Verso di te ci attiri, paziente; paziente nell'oblazione di te per l'altrui salvezza, per l'altrui alimento; paziente nella figurazione del corpo separato dal sangue, come vittima cioè immolata e dissanguata; paziente fino all'estrema misura del dolore, del disonore, dell'abbandono, dell'angoscia e finalmente della morte, affinché nella misura della pena fosse palese il grado della colpa e dell'amore, della colpa umana e dell'amore tuo.

SINO ALLA FINE

O Gesù eucaristico,
noi riconosciamo in te il Pastore buono
che ci guida sulle strade dell'esistenza,
il Maestro sapiente che dispensa
luce ai nostri cuori ottenebrati,
il Redentore che con tanta prodigalità
di amore e di grazia viene a noi incontro
e si fa ineffabilmente Pane di vita
per questo nostro cammino nel tempo
verso l'eterno possesso di Dio.
La nostra fede in te prorompe,
con sobria giocondità,
nell'esultanza di preghiere corali e di canti festosi,
e si riversa anche all'esterno dei templi
portando ovunque una nota di letizia
e un annuncio di speranza.
Sotto i bianchi veli dell'Ostia consacrata,
sappiamo di avere con noi
il Signore della vita e della morte,
«Colui che è, che era e che viene».
Tu infatti sei con noi tutti i giorni sino alla fine.

Signore, io credo; io voglio credere in te.
O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa
penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divi-
ne e le cose umane;

CREDERE IN DIO

O Signore, fa' che la mia fede sia libera; cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri ch'essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in te, O Signore;

O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una esteriore congruenza di prove e d'un'interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa d'una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante;

O Signore, fa' che la mia fede sia forte, non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce, non tema le avversità di chi la discute; la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza;

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione, con Dio e alla conversazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso;

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con te e sia di te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua ricerca, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza;

O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla tradizione e all'autorità del magistero della santa Chiesa. Amen.

(Dall'Udienza Generale del 30 ottobre 1968)

IL CRISTO

Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo; egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura, è il fondamento d'ogni cosa; egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore; egli è nato, è morto, è risorto per noi; egli è il centro della storia e del mondo; egli è Colui che ci conosce e che ci ama; egli è il compagno e l'amico della nostra vita; egli è l'uomo del dolore e della speranza; è Colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. egli è la luce, è la verità, anzi: Egli è «la via, la verità e la vita» (o. 14, 6); egli è il Pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete; egli è il Pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, disgraziato e paziente. Per noi, egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore ed i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.

Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega; egli è il Re del nuovo mondo; egli è il segreto della storia; egli è la chiave dei nostri destini; egli è il mediatore, il ponte, fra la terra e il cielo; egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.

